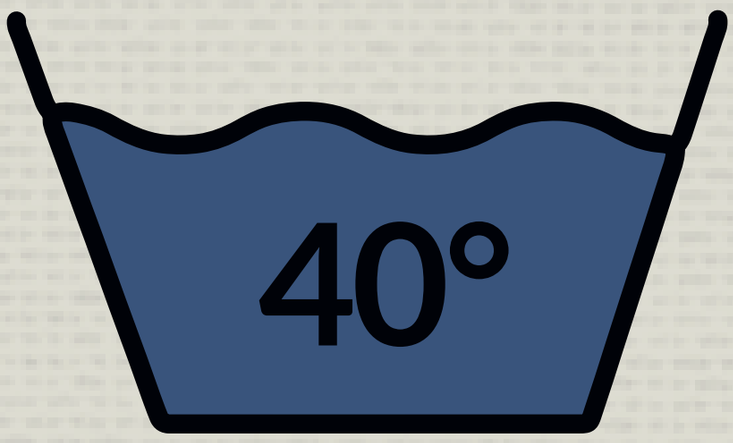
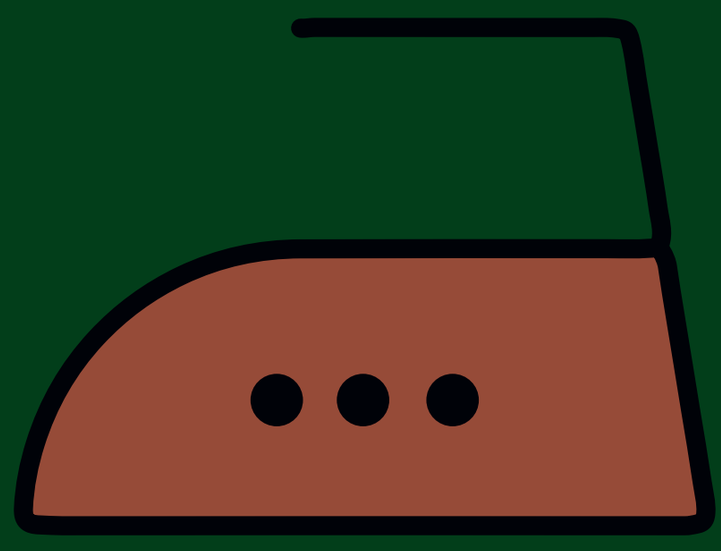


Oltre il fast fashion

Come vestirsi rispettando il pianeta

GREENPEACE



Cosa hai indossato oggi? Guarda i tuoi vestiti. Toccali. **Dietro ogni pezzo di tessuto c'è una storia e un impatto sulla tua salute e su quella del pianeta**.

L'industria del fast fashion e dell'ultra fast fashion produce abiti a ritmi vertiginosi e spinge noi consumatori a credere di dover acquistare sempre di più per rimanere al passo con le tendenze. Ma non deve essere per forza così. Come scegliere ciò che mangiamo può ridurre il nostro impatto ambientale, anche **cambiare il modo in cui acquistiamo i vestiti può fare la differenza**.

In questa guida troverai tutto ciò che ti serve per fare scelte più consapevoli: dalle certificazioni tessili più affidabili ai consigli pratici per distinguere gli indumenti più inquinanti. Potrai così muovere i primi passi verso un guardaroba amico del pianeta!

GREENPEACE

Sommario

I problemi del fast fashion **04**

Un pianeta sepolto dai vestiti 04

Basta un click per inquinare: il problema dei resi online 06

Indossiamo materiali scadenti e inquinanti 07

Moda a basso prezzo, ma ad alto costo umano 08

Dal fast fashion a una moda responsabile **10**

Come riconoscere i capi “eco-friendly” 10

Certificazioni tessili: quali sono amiche dell’ambiente? **28**

Global Organic Textile Standard (GOTS) 29

IVN Best 30

Naturland Textile 31

Oeko-Tex Made in Green 32

Come fare acquisti responsabili **34**

Non farti ingannare dal greenwashing dei marchi famosi! 35

Quasi tutti i brand che abbiamo analizzato fingono di essere sostenibili 36

Perché la maggior parte dei marchi non ha passato il “test”? 38

Morale della favola? 40

Consigli pratici per un guardaroba più sostenibile **42**

1. Fai ordine nel tuo armadio 44

2. Riduci le tentazioni del fast fashion 45

3. Scopri il mondo del second-hand e del vintage 46

4. Ripara i tuoi vestiti invece di buttarli 47

Aiutaci a chiedere una moda a misura di pianeta **48**

GREENPEACE

I problemi del fast fashion



Un pianeta sepolto dai vestiti

Compra, usa, getta. Compra ancora.
La velocità con cui l'industria del fast fashion produce indumenti fa sì che sempre più vestiti vengano comprati e gettati altrettanto velocemente, creando **enormi quantità di rifiuti**.

Ogni anno soltanto nell'Unione Europea vengono gettate via **5 milioni di tonnellate di vestiti e calzature** (circa 12 chili per persona) e l'80% di questi finisce in inceneritori o in discariche. Per rendere l'idea, **ogni secondo nel mondo**

GREENPEACE

un camion di indumenti viene bruciato o mandato in discarica. Il 25% dei capi di abbigliamento prodotti in tutto il mondo rimane invenduto e meno dell'1% dei vecchi abiti viene usato per produrre nuovi capi.



GREENPEACE

Basta un click per inquinare: il problema dei resi online

Il mercato online del fast fashion è dominato da spedizioni e resi gratuiti.
Ci vuole solo un click per acquistare
e appena un altro per rispedire la merce al mittente. Ma qual è la reale impronta ambientale di questa filiera? L'indagine che abbiamo svolto nel 2024 in collaborazione con la trasmissione televisiva Report ha svelato un'amara verità. Gli abiti resi dopo l'acquisto sui più famosi e-commerce (**Amazon, Temu, Zalando, Zara, H&M, OVS, Shein, ASOS**) percorrono **fino a 10mila chilometri** e spesso non vengono più rivenduti.
E l'impatto ambientale in termini di emissioni di gas serra è devastante.

GREENPEACE

Indossiamo materiali scadenti e inquinanti

I prezzi economici sono lo specchio della bassa qualità degli abiti prodotti dal fast fashion. Più del 60% delle fibre tessili usate per confezionare questi vestiti sono ricavate da **materiali sintetici come il poliestere, un derivato dei combustibili fossili come il petrolio**. Le conseguenze? Gli abiti, tramite gli scarichi, a ogni lavaggio rilasciano migliaia di microplastiche nell'ambiente, nei mari, nei fiumi e nell'aria alimentando una spirale inquinante senza fine.

GREENPEACE

Moda a basso prezzo, ma ad alto costo umano

Dietro ai prezzi irrisori del fast fashion e dell'ultra fast fashion si nasconde una produzione di massa dalle conseguenze non solo ambientali, ma anche sociali e sanitarie. Secondo le ricerche della International Labour Organization delle Nazioni Unite, **in diversi Paesi asiatici i lavoratori vengono pagati sotto il salario minimo**. Chi lavora nel settore tessile spesso è esposto a **sostanze pericolose come coloranti e solventi**, alcuni dei quali sono cancerogeni accertati, nonché a **sostanze chimiche che alterano il sistema endocrino**. Un'indagine del 2022 di Greenpeace e Unearthed ha dimostrato che i rifiuti provenienti dalla produzione di abiti e calzature prodotti per **Nike**,

GREENPEACE

Ralph Lauren e **Diesel** venivano bruciati in fornaci per mattoni in Cambogia, esponendo i lavoratori coinvolti a fumi tossici.



GREENPEACE

Dal fast fashion a una moda responsabile



Come riconoscere i capi “eco-friendly”

Quale tessuto è meglio scegliere quando compriamo i nostri vestiti? È una domanda alla quale è difficile rispondere. Ogni tipo di produzione, per quanto virtuosa, richiede l’uso di risorse naturali e di energia, e non esiste una fibra tessile a impatto zero. Tuttavia, conoscere meglio come ogni tessuto viene prodotto, le materie prime che vengono usate e il relativo impatto ambientale è un primo passo importante per cominciare a fare acquisti più responsabili.

GREENPEACE

Fibre sintetiche

Le fibre sintetiche (poliestere, nylon, acrilico, ecc.) sono ricavate dai combustibili fossili come il petrolio. Ne esistono diverse varianti, ma quello che hanno in comune sono i danni che causano al nostro pianeta. **Produrre fibre sintetiche richiede molta energia e può rilasciare inquinanti pericolosi** che possono aggravare il riscaldamento globale come ossidi di azoto e zolfo, particolato fine e monossido di carbonio.

POLIESTERE

È uno dei materiali più usati dall'industria del fast fashion. **Si tratta di una fibra ricavata da combustibili fossili come il petrolio**: non è biodegradabile e rilascia microplastiche nell'ambiente

GREENPEACE

ogni volta che laviamo i nostri vestiti. Le microplastiche possono finire nei mari e, risalendo la catena alimentare, anche all'interno del cibo che mangiamo.

Molti indumenti in poliestere finiscono per accumularsi in enormi discariche a Sud del mondo. In alcuni casi, questi vestiti vengono bruciati per riscaldare l'acqua dei lavatoi esponendo le persone a sostanze chimiche pericolose.



POLIESTERE RICICLATO

La maggior parte del poliestere riciclato è ricavato da bottiglie di plastica PET usate o da plastica raccolta dai mari. Come gli indumenti in poliestere, anche quelli in poliestere riciclato quando vengono lavati **rilasciano microplastiche negli scarichi e, da lì, nei fiumi e nei mari. Gli indumenti in poliestere riciclato,**

GREENPEACE

al contrario di quanto potrebbe suggerire il nome, non sono riciclabili: una volta gettati via, diventano a tutti gli effetti rifiuti. Inoltre usare bottiglie di plastica per ricavare delle fibre tessili non è così virtuoso come potrebbe sembrare: impedisce infatti che le bottiglie siano riciclate per essere trasformate in nuove bottiglie, a loro volta riciclabili.

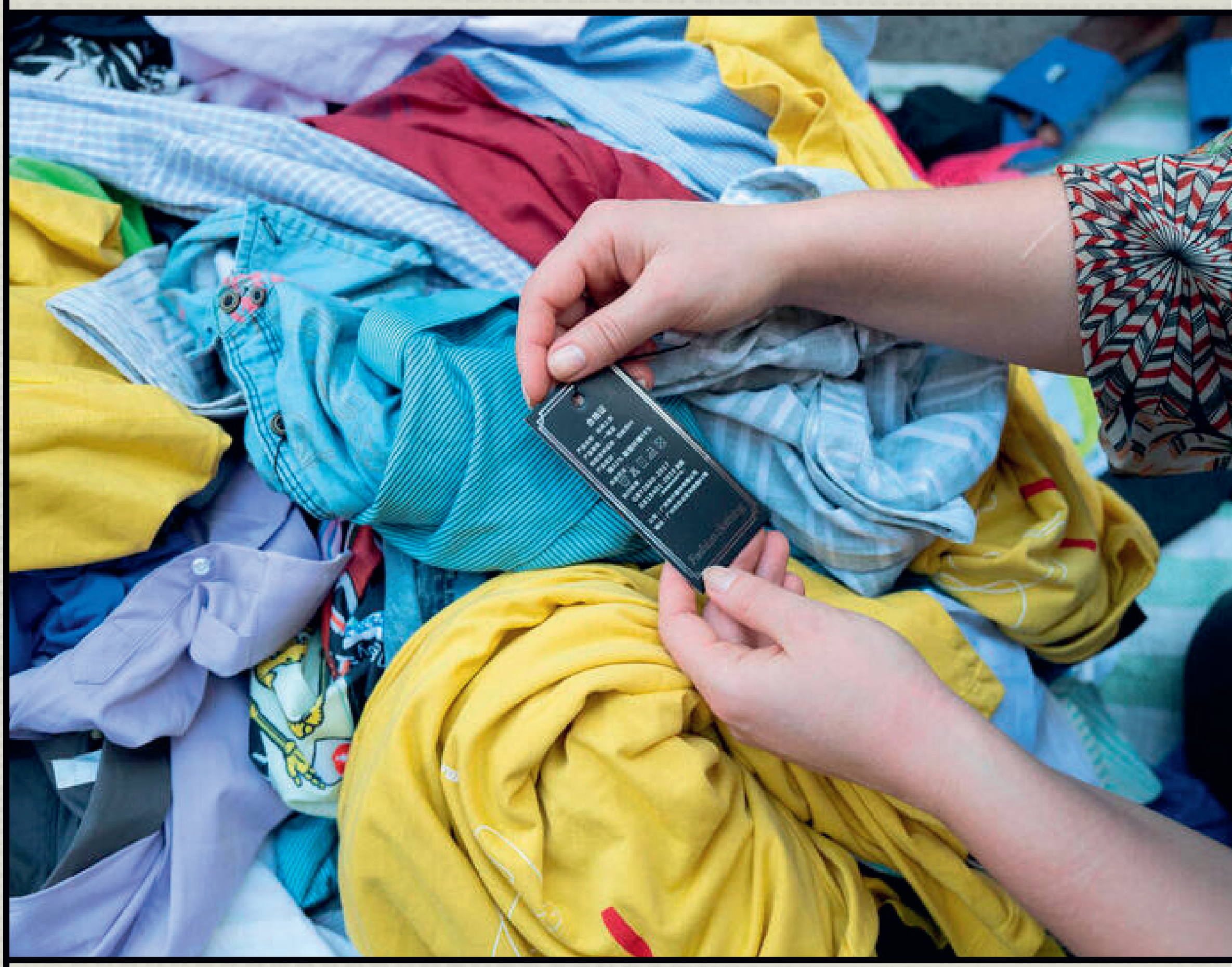
NYLON

Il nylon, detto anche **poliammide (PA)**, è una fibra tessile creata in origine come alternativa termoplastica alla seta. Spesso viene miscelato con altre fibre per migliorarne le proprietà.
Non è biodegradabile.

GREENPEACE

ACRILICO

È una fibra sintetica realizzata da un polimero sintetico chiamato acrilonitrile. La sua consistenza ricorda quella della lana. Può essere usato da solo o miscelato con altre fibre naturali e sintetiche. **Non è biodegradabile** e durante il lavaggio rilascia microplastiche che finiscono nelle acque e nell'ambiente.



GREENPEACE

Fibre cellulosiche artificiali

Sono le fibre tessili che **vengono prodotte usando materie prime naturali, come la cellulosa.** Le materie prime vengono poi trasformate chimicamente tramite sostanze che **possono inquinare acqua e aria.**

VISCOSA

La viscosa, anche nota come rayon, si ottiene unendo la cellulosa del legno con soda caustica, solfuro di carbonio e acido solforico. È facile capire come la sua produzione ponga diversi problemi, a partire dalla raccolta della materia prima (solitamente il legno, ma a volte anche bambù o scarti di cotone). **Ogni anno vengono abbattuti più di 200 milioni di alberi per trasformarli in viscosa e il legno spesso proviene**

GREENPEACE

da boschi antichi. La lavorazione con sostanze chimiche ha inoltre impatti negativi sull'ambiente, perché inquina acqua e aria, senza contare i rischi per la salute delle persone coinvolte nella produzione del tessuto, esposte a solfuro di carbonio e soda caustica. Tuttavia **è possibile evitare questi impatti** se la cellulosa viene lavorata in un sistema a ciclo chiuso (producendo fibre come **Lyocell** e **Tencel**).

GREENPEACE

Fibre naturali

Fanno parte di questo gruppo le **fibre di origine vegetale ricavate dalle piante** (cotone, lino, juta, ecc.) e le **fibre di origine animale** (lana, seta, ecc.). **“Naturale” tuttavia non vuol dire necessariamente “virtuoso”**. Il cotone convenzionale, ad esempio, ha un impatto ambientale elevato a causa del grande consumo di acqua e dell’uso di pesticidi e fertilizzanti.

COTONE CONVENZIONALE

Il cotone è il secondo materiale più usato dall'industria della moda dopo il poliestere. È il pilastro economico di diversi Paesi in via di sviluppo, ma **è causa di molti problemi ambientali dovuti all’uso di grandi quantità di acqua, sementi OGM,**

GREENPEACE

pesticidi e fertilizzanti – che inquinano gli ecosistemi e minacciano la salute umana. Anche gli impatti sociali legati legati alla coltivazione del cotone sono molto rilevanti, a cominciare dallo **sfruttamento del lavoro minorile**. È stato documentato che bambini di appena cinque anni lavorano nei campi di cotone o nelle fabbriche di sgranatura in Paesi come India, Egitto e Uzbekistan.

COTONE BIOLOGICO

Il cotone è la più grande coltura non alimentare al mondo, ma il cotone biologico certificato rappresenta appena l'1,4% della produzione di cotone. **Si tratta di una fibra tessile di gran lunga migliore rispetto al cotone convenzionale perché la sua produzione limita in modo rigoroso l'uso di pesticidi e insetticidi,**

GREENPEACE

nocivi per la salute e per l'ambiente. Non solo: la produzione di cotone biologico consuma molta meno acqua rispetto al cotone convenzionale, che ne spreca enormi quantità spesso a causa di sistemi di irrigazione inefficaci. Ultimo, ma non meno importante, i sistemi di certificazione del cotone biologico proteggono i diritti, la salute e la sicurezza dei lavoratori.



COTONE RICICLATO

Il cotone riciclato, detto anche cotone rigenerato o cotone recuperato, **è realizzato a partire da indumenti e accessori usati oppure da scarti tessili** generati, ad esempio, durante la lavorazione di fibre e tessuti vergini. Il pregio del cotone riciclato sta nel fatto che può dare nuova vita a molti prodotti, salvandoli dalle discariche, inoltre prolunga la durata di vita di fibre tessili

GREENPEACE

già prodotte. Il riciclaggio meccanico del cotone **non richiede l'uso di sostanze chimiche aggiuntive.** Gli scarti di cotone, inoltre, possono essere utilizzati anche per produrre fibre di viscosa come il "Circulose", che proviene per il 50% da scarti di cotone.

È indubbio però che il cotone riciclato abbia alcuni "contro". Ad esempio un capo in cotone riciclato non può essere riciclato all'infinito, perché le fibre perdono di qualità già durante il primo processo di riciclaggio. Inoltre, proprio a causa della perdita di qualità, le fibre di cotone riciclato devono essere miscelate con cotone vergine per essere funzionali. Nonostante questo, il cotone riciclato **rimane un materiale chiave per l'economia circolare della moda**, perché permette un enorme risparmio di acqua, prodotti chimici,

GREENPEACE

energia e materie prime utilizzate per la produzione di cotone vergine.

LANA

Con una storia che risale a 10.000 anni a.C., la lana è una delle fibre tessili che ha resistito di più alle prove del tempo e della moda. Eppure, complice anche l'avvento delle fibre sintetiche, oggi la lana **rappresenta solo l'1% di tutte le fibre usate nella produzione di indumenti.**

La produzione di lana non è certamente priva di problematiche, tra cui il consumo di acqua, l'uso di sostanze chimiche durante la lavorazione e lo sfruttamento del suolo e degli animali. Tuttavia, al netto di questi, la lana è una fibra che dura più di molte altre, perché **gli indumenti in lana vengono usati più a**

GREENPEACE

lungo, lavati meno e riciclati di più. La lana, inoltre, è un tessuto biodegradabile.



LANA RICICLATA

Oltre a essere una fibra animale molto durevole, la lana è anche facilmente riciclabile: **la "nuova" fibra che ne risulta può essere infatti riutilizzata per creare altri tessuti.** Questo prolunga la durata delle fibre evitando o riducendo l'uso di materiali vergini e contribuendo a ridurre gli impatti sull'ambiente.

I capi e gli scarti di lana vengono trasformati in nuove fibre tramite la triturazione meccanica o il tradizionale processo di recupero manuale delle fibre, che riguarda soprattutto le fibre di lusso come il cashmere. **Entrambi i processi evitano prodotti chimici e richiedono poca acqua.** Una grande differenza

GREENPEACE

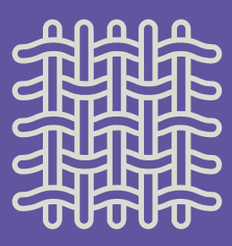
rispetto al processo di riciclo delle fibre sintetiche, come il poliestere, che richiede invece processi chimici e molta energia. I tessuti di lana riciclata inoltre non richiedono alcuna tintura aggiuntiva, perché assumono il colore della fibra da cui vengono riciclati.

LINO

Il lino è uno dei tessuti più antichi prodotti dall'umanità ma oggi rappresenta meno dell'1% della quota di mercato mondiale delle fibre tessili, perché è stato soppiantato da altre fibre tra cui quelle sintetiche. La coltivazione del lino ha un basso impatto ambientale: **richiede un uso minimo di fertilizzanti e pesticidi, inoltre – soprattutto in Europa – non richiede più acqua di quella fornita dalle normali precipitazioni**, a differenza del cotone

GREENPEACE

che necessita invece di grandi volumi d’acqua. Si può dire che quasi l'80% del consumo di energia e acqua del lino deriva dal lavaggio e dalla stiratura del capo nel corso della vita. Tra le qualità apprezzabili del tessuto ci sono la resistenza, la lucentezza e la sua capacità di ammorbidirsi con l’uso.



JUTA

È una fibra tessile naturale e 100% biodegradabile. È seconda solo al cotone in termini di produzione e consumo globale, ed è una delle fibre più economiche da produrre. La juta può essere mescolata ad altre fibre naturali come il cotone e la lana per migliorare le proprietà degli indumenti. La pianta di juta **non ha bisogno di fertilizzanti, erbicidi e pesticidi, inoltre non compromette la salute del suolo né impoverisce le falde acquifere collegate.**

GREENPEACE

Nulla della coltivazione della juta viene sprecato: ad esempio, le fibre meno pregiate vengono miscelate con fibre di juta più lunghe per sfruttare tutto il materiale disponibile e lo stelo della pianta viene impiegato per altri usi. Caratteristiche, queste, che rendono la juta un tessuto a **impatto ambientale molto basso.**

RAMIÉ

È una fibra naturale e biodegradabile, molto simile al lino ma lucente come la seta, nonché una delle fibre più antiche usate per i tessuti. Per migliorarne le proprietà, il ramiè può essere miscelato con altre fibre naturali come il cotone e la lana. **La coltivazione del ramiè è decisamente sostenibile:** è una pianta che non richiede particolari interventi

GREENPEACE

umani, soprattutto in termini di sostanze chimiche e risorse preziose come l’acqua.

SETA

Rinomata per il suo lusso e la sua fluidità al tatto, la seta è **prodotta dai bozzoli dei bachi da seta che vengono cotti a vapore o bolliti per estrarne il filamento di seta prodotto.** Esistono tuttavia tipi di seta, come la seta “Ahimsa”, prodotte specificamente per estrarre i filamenti di seta **senza uccidere il baco.**

La seta rappresenta da sola circa lo 0,1% del mercato tessile globale, ma ha un valore commerciale di miliardi di dollari. Cina e India da sole ne producono il 96% a livello mondiale. **È una fibra naturale e biodegradabile, e ha un impatto ambientale contenuto.** Gli alberi di gelso di cui si nutrono i bachi da seta richiedono

GREENPEACE

pochi pesticidi o fertilizzanti, possono essere coltivati in modo biologico e richiedono meno acqua del cotone.

Certificazioni tessili: quali sono amiche dell’ambiente?



Nel mondo della moda, le certificazioni tessili rappresentano uno strumento essenziale per distinguere i capi prodotti in modo etico e rispettoso dell’ambiente. **Tuttavia, non tutte le certificazioni sono uguali. Alcune sono più rigorose di altre, e nessuna è perfetta**.

A ogni modo, scegliere capi certificati da enti affidabili è il primo passo per fare acquisti responsabili.

GREENPEACE

Global Organic Textile Standard (GOTS)

Una delle certificazioni più complete che copre l'intera filiera tessile e include sia criteri ambientali che sociali.

Cosa garantisce:

- Certifica tutte le fasi di produzione di un prodotto tessile
- Richiede che le fibre tessili provengano da agricoltura biologica
- I prodotti dichiarati biologici devono contenere almeno il 90% di fibre naturali biologiche certificate, mentre quelli «realizzati con materiali biologici» devono contenerne almeno il 70%

GREENPEACE

- Impone il risparmio energetico e idrico nella produzione
- Garantisce la tutela della salute, della sicurezza e dei diritti dei lavoratori (divieto di lavoro minorile, condizioni di lavoro sicure e giuste retribuzioni)
- Le aziende sono sottoposte a ispezioni regolari e indipendenti

IVN Best

Attualmente la certificazione più rigorosa sul mercato per quanto riguarda le fibre naturali biologiche.

Cosa garantisce:

- Obbliga l'uso esclusivo di materiali biologici, vietando pesticidi chimici di sintesi

GREENPEACE

- Richiede trasparenza in tutte le fasi di produzione e il rispetto di criteri ambientali stringenti
- Garantisce la tutela dei diritti dei lavoratori e il rispetto di condizioni di lavoro dignitose
- Le aziende sono sottoposte a ispezioni indipendenti e regolari

Naturland Textile

Nata nel settore alimentare, la certificazione Naturland ha esteso i suoi criteri rigorosi anche al tessile biologico.

Cosa garantisce:

- Almeno il 95% del prodotto finale deve essere realizzato in fibre naturali

GREENPEACE

- Anche accessori come bottoni e cerniere devono rispettare standard ecologici
- Le aziende non possono ottenere una «pre-certificazione» ma devono soddisfare tutti i criteri prima di essere certificate
- I controlli sono eseguiti da istituti di analisi esterni

Oeko-Tex Made in Green



Uno degli standard più rigorosi in termini di gestione delle sostanze chimiche nella produzione tessile. Copre inoltre tutti i tipi di fibre tessili.

GREENPEACE

Cosa garantisce:

- Tutte le fasi di produzione sono soggette ad audit secondo il programma Sustainable Textile Production (STeP)
- Fornisce un elenco delle migliori pratiche chimiche, inoltre vieta le sostanze chimiche pericolose e il loro rilascio nelle acque reflue delle fabbriche
- Impone limiti stringenti per le sostanze chimiche nel prodotto finale attraverso la certificazione Standard 100
- Garantisce ispezioni indipendenti e il rispetto degli standard sociali dell'ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro delle Nazioni Unite).

Come fare acquisti responsabili



Abbiamo le migliori intenzioni: vogliamo comprare dei vestiti il più “eco-friendly” possibile, ma ecco che **davanti a noi si parano decine di linee presunte green firmate dai grandi brand del fast fashion.** Dov’è la fregatura? Possiamo davvero fidarci? Vediamo più da vicino le linee green di alcuni brand famosi per capire se sono verdi solo a parole. In questo capitolo ti daremo anche alcuni consigli per organizzare al meglio il tuo guardaroba, così da resistere alle tentazioni del fast fashion!

GREENPEACE

Non farti ingannare dal greenwashing dei marchi famosi!

La sostenibilità – purtroppo – vende e anche il fast fashion, come tanti altri settori, è ormai colorato di verde. Molti marchi di vestiti hanno cominciato ad accompagnare i propri prodotti con termini come “eco”, “green”, “cares” e da etichette che richiamano alla circolarità. **Ma cosa c’è di vero in questi slogan?**

Per scoprirlo, nel 2023 **siamo andati a verificare cosa si cela dietro la presunta sostenibilità di alcune etichette di marchi internazionali,** controllando la veridicità delle loro iniziative green. Nell’indagine abbiamo analizzato le iniziative di aziende che aderiscono alla

GREENPEACE

campagna Detox (tra cui H&M, Zara, Benetton, Mango ecc.) e quelle di altri marchi internazionali come Decathlon e Calzedonia. Ecco cosa abbiamo scoperto.

Quasi tutti i brand che abbiamo analizzato fingono di essere sostenibili

Malgrado alcune eccezioni, l'indagine ha rivelato molti punti oscuri sulle cosiddette linee "green", a partire dal fatto che **molti brand si servono di un sistema di certificazioni autoprodotte, ovvero non verificate da enti terzi.** Veri e propri casi di greenwashing che rischiano di confondere le persone e spingerle a credere di star acquistando prodotti sostenibili.

GREENPEACE

Promossi

Coop Naturaline

Vadue Green Shape

Bocciati

Benetton Green B

Calzedonia Eco Collection

"Intimissimicares"

Tezenis “Be the Change”

Decathlon Ecodesign

H&M Conscious Choice

Mango Committed

Primark Cares

Zara Join Life

GREENPEACE

Perché la maggior parte dei marchi non ha passato il “test”?

Ecco alcuni tratti comuni che sono emersi in molte delle iniziative green dei singoli brand che abbiamo esaminato.

1. Il rischio di confondere i consumatori con **etichette presentate come certificate** ma che in realtà derivano da programmi di sostenibilità aziendali

2. La **mancanza della verifica di terze parti** o della valutazione del rispetto dei migliori standard ambientali e sociali

3. L’assenza di meccanismi di **tracciabilità delle filiere**

GREENPEACE

4. La **falsa narrazione sulla circolarità** che si basa, ad esempio, sull'approvvigionamento di poliestere riciclato proveniente da altri settori industriali invece che da abiti usati

5. Il ricorso massiccio a termini fuorvianti come "sostenibile" o "responsabile" associati ai materiali che, di fatto, registrano **performance ambientali solo leggermente migliori rispetto alle fibre vergini o convenzionali**

6. Il continuo ricorso a **mix di fibre come il "polycotton" (policotone)** spesso presentato come più ecologico

GREENPEACE

7. La scelta di affidarsi all'**indice Higg** per valutare la sostenibilità dei materiali, uno strumento la cui parzialità è nota (classifica infatti il poliestere come una delle fibre più sostenibili e non prende in considerazione l'intero ciclo di vita dei tessuti, ovvero produzione, smaltimento, ecc.)

8. **I brand non mostrano la volontà di cambiare modello di business** producendo di meno

Morale della favola?

La "circolarità" è diventata la parola chiave tra i marchi della moda globale che cercano di ripulire la propria immagine, ma **la verità è che quasi**

GREENPEACE

nessuno è disposto a mettere davvero in discussione il proprio modello produttivo. I brand che vogliono affrontare seriamente gli impatti ambientali e sociali del loro business devono lavorare per creare una moda lenta e circolare che rispetti davvero l’ambiente e le persone.

Non soltanto a parole.

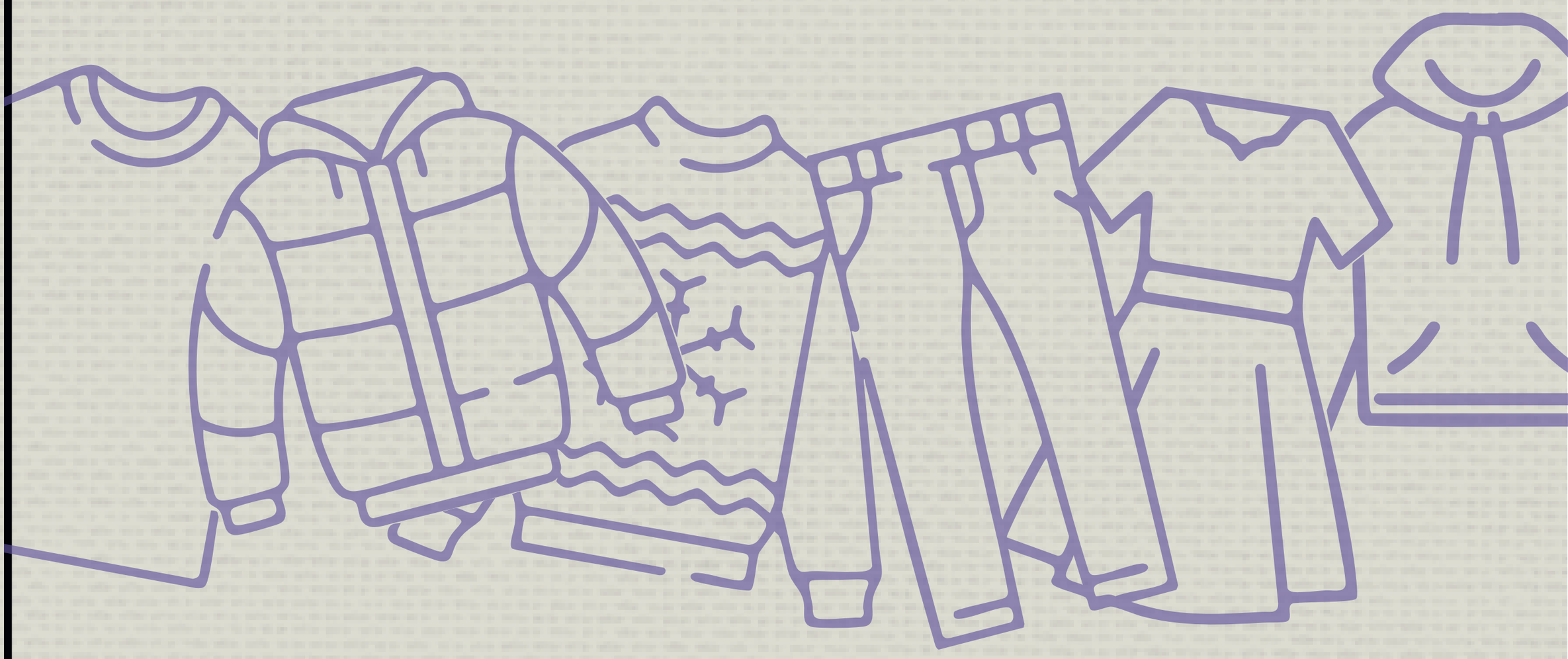


GREENPEACE

Consigli pratici per un guardaroba più sostenibile



Non c'è niente di male nell'acquistare vestiti. Ma siamo onesti, spesso compriamo senza pensarci, presi dall’emozione del momento o semplicemente perché fare shopping ci fa stare bene. Il risultato? **Abbiamo molti più vestiti di quanti ne indossiamo.** La buona notizia, però, è che ogni indumento può essere riutilizzato, riparato o venduto. Ecco alcuni consigli pratici per gestire al meglio il tuo guardaroba!



GREENPEACE

GREENPEACE

1. Fai ordine nel tuo armadio

Un primo passo verso un approccio più consapevole è fare decluttering. Prova a suddividere i tuoi capi in tre categorie:

Tieni e usa

- Per parafrasare Marie Kondo: ti dà gioia e lo indossi abbastanza regolarmente? Se la risposta è sì, conservalo: farà parte di un guardaroba che avrai la certezza di sfruttare

Da trasformare o riparare

Metti da parte i capi che potrebbero essere riadattati, riparati o riciclati per dar loro nuova vitasfruttare

Da lasciare andare

Qui puoi mettere gli abiti che non indossi più e che possono essere donati, scambiati, regalati o venduti

GREENPEACE

2. Riduci le tentazioni del fast fashion

Il modo migliore per contrastare l'impatto della moda inquinante è semplice: **acquistare meno e usare meglio ciò che già possiedi.** Ma come resistere alle continue tentazioni?
Prova a stabilire alcune regole pratiche:

Elimina le app di fast fashion dal tuo telefono

Annulla l'iscrizione alle newsletter dei brand che spingono ad acquisti impulsivi

Riduci il tempo sui social media se lì trovi l'impulso a comprare nuovi capi

Sfidati prova a limitare l'acquisto di nuovi prodotti esplorando prima altre opzioni

GREENPEACE

3. Scopri il mondo del second-hand e del vintage

Se hai bisogno di un nuovo capo, cerca alternative più sostenibili!
L'abbigliamento di seconda mano, ad esempio, è un'ottima opzione: ti permette di trovare pezzi unici di alta qualità, ti fa risparmiare denaro e ti aiuta a prolungare il ciclo di vita degli indumenti, riducendo gli sprechi.

Prova a esplorare **app e siti dedicati all'usato**

Organizza **"swap party"** con gli amici per scambiarvi i vestiti che non usate più

Visita i mercatini e cerca negozi vintage nella tua città
acquistare vintage è un ottimo modo per dare una seconda

GREENPEACE

4. Ripara i tuoi vestiti invece di buttarli

Riparare i vestiti o dar loro una seconda vita è l'opzione migliore per evitare di generare altri rifiuti. Piccole riparazioni possono fare una grande differenza: eviterai gli sprechi e manterrai i tuoi capi preferiti più a lungo!

Impara a:

Cucire i bottoni

Rammendare piccoli strappi o buchi

Riutilizzare tessuti di vecchi capi per personalizzarne altri

Per interventi più complessi, puoi sempre rivolgerti a un sarto o a un servizio di riparazione specializzato!

GREENPEACE

Aiutaci a chiedere una moda a misura di pianeta

Il fast fashion inquina, spreca risorse, sfrutta i lavoratori e produce enormi quantità di rifiuti tessili. **L'industria della moda deve cambiare, ma serve un impegno collettivo:**

- ✓ Le aziende devono produrre meno e meglio, evitando i materiali sintetici
- ✓ I capi devono essere durevoli, riparabili e riutilizzabili
- ✓ I governi devono introdurre regolamentazioni più rigide
- ✓ Noi consumatori dobbiamo comprare meno e in modo consapevole

Solo così trasformeremo la moda in una forza positiva per il pianeta e per le persone.

GREENPEACE

STOP Fast Fashion



Aiutaci a portare avanti le nostre attività di denuncia per chiedere una moda che rispetti l’ambiente!

SOSTIENICI

GREENPEACE